ADELINA

DRAMMA PER MUSICA IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE E REAL TEATRO

DEI RISOLUTI

NELL' ESTATE 1815.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I., E R.

FERDINANDO III.

ARCIDUCA D' AUSTRIA,

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA, E DI BOEMIA,

GRANDUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

IN FIRENZE

Nella Stamperia Fabbrini in via del Palagio.

Con Approvazione.

PERSONAGGI.

VARNER, Ricco proprietario.

Sig. Giovanni Begnis.

ADELINA di lui figlia.

Sig. Luisa Valsovni Spada.
Accademica Filarmonica di Bologna

CARLOTTA altra figlia di Varner.

Sig. Elena Baduera.

ERNEVILLE.

Sig. Lorenzo Sacconi. Acc. Filarmonico di Bologna

SIMONE, Maestro del Villaggio.

Sig. Filippo Spada.

FIRMINO, Servo d'Erneville.

Sig. Luigi Profeti.

Cacciatori.
Pastori, Pastorelle:
Villici:

La Scena è in un Villaggio presso Zurigo.

La Poesia è del Sig. Rossi.

La Musica è del Sig. Generali.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

La decorazione rappresenta una deliziosa veduta nella Svizzera. Rupi altissime; due di queste sono unite da rustico ponte, sotto cui scorre un ruscello: Alla destra dello spettatore, si vede la casa di Varner Il casino di Simone alla sinistra, e altra casa sull'alto. Un folto cespuglio, sedili d'erba, ec.

La decorazione, durante il ritornello, andrà illuminandosi gradatamente, fino al comparire del Sole Simone escirà dal suo casino, affettando l'aria del Poeta invasato, e con caricato entusiasmo.

Sim. *Ecco il sol, che spunta fuori,*
E dà vita all'erbe, e à fiori ...
Che bel dir! (*poi da se con conpiacen*)
Scioglie il canto l'augelletto --
Và scherzando il zeffiretto ...
Meglio ancor! *come sopra*
E... (ma nò:) cioè.. (neppure,)
La natura. . (Eh, che natura!)
Non entriamo ora *in materibus*,
E pensiamo a merendar
Ego sum persona prima,
Che *amo amas* di mangiar.
Sono grandi occupazioni,
Gli scolari, le lezioni,

E ci vol il *manducamus*
Per potersi sostentar.
Passeggiàndo, ragioniamo,
Poi veniamo a *manducar*

sale ad una collinetta: iudi all'opposta pare si sente il preludio d'una canzone nazionale cantata poi da Varner.

SCENA II

Varner, con fucile, Cacciatori, indi Simone, poi Carlotta.

Var. All'ombra, amici, all'ombra
A riposar
Basta così: Lirì, liri, liri,
All' albeggiar - grato è il cacciar,
Bello è'l veder - gli augei cader;
Ma, quando scalda il dì,
Meglio è rornar - a riposar
Carlotta! Annetta! Jacopo! Che fate?

chiamando, e crescendo di collera fiuo al comparire de' Villici.

Non c'è alcun? Dove son! Quanto tar-
Da merendar portate quà: (date?
In allegria, in libertà.
Che bel piacer - mangiar, e ber.
Senza rimorsi, senza pensier *poi marc.*
E sollevar l'umanita!...
Oh, sì, sì, sì ..
Caro piacer; primo dover
Questo per me sempre saià.
Qui tutti a merendar,
In allegria, in libertà:
Bravi! così! lirì, lirì, lirì.

Sim. comparisce, s'allegra al veder la tavola

Oh, sì *vales*, *vale*, *valeo*.

Var. Il buon giorno, ma di cuore:
Se vi piace, fate onore,
Quì v' e sol cordialità.

Sim. *Michi gaudeo* del favore,
Di sì gran cordialità.

Car. Ecco i fiori a Don Simone,
offerendoli un mazzettâ
Ecco un bacio al mio papà.

Sim. Obbligato alla Carlotta:

Var. Tardi assai questa mattina. *burbero*

Car. Aspettavo l' Adelina:

Var. Ella pure, ov' è, che fa? *come sopra*

Car. A momenti quì sarà.

Sim. Buona figlia!...

Var. Non vorrei...: *come sopra*

Sim: *Manducamus*.

Var. *Manducamus*. *sorridendo*;
Bel latino in verità!

a 3. Quì tutti, quì a merendar:
In allegria, in libertà!

Var. Car. Godo a veder mangiare, e ber!
Sim. Che bel piacer! mangiare, e ber!

a 3. Possa mill' anni durar così!

Var. Mio buon amico!...

Sim. Oh *tibi gratulor*.

Car. Mio buon papà!...

a 3. Il ciel benefico i vostri dì
Per voi, per noi conserverà.

Sim. E il manducamini conserverà.

I Vilici vanno sparecchiando la tavola

SCENA III.

Varner, Simone, Carlotta.

Sim. Ecco ben cominciata
Una bella giornata *ab ortu solis*:
Dice bene il proverbio
Var. Terminasse . *burbero*
Anche così! Va!.. *Sim.* Cosa? vi disturba?
Var. Cosa? Cosa!. .. *in collera*
Car. Papà, *ingenua* *Var.* Va via. *come sopra*
Car. Vorrei . . .
Var. Và a pulire il casino sulla rupe.
Car. Ma se .. *Var* A momenti attendo
impazientandosi
Il signor forestiero a cui lo vendo:
Và là: mettilo all'ordine.. fa presto:
Car. Ma, prima . *Var* Cosa! *più impaziente*
Car. Caro papà mio!... *con sorriso*
Var. Che!... *come sopra* *Car* Un bacio.
Var. A te *commosso, e con trasporto frenato*
Car. Sono contenta! addio
allegra saltando, sale alla rupe

SCENA IV.

Varner, e Simone.

Sim Che spiritino ch'e colei! Lo dice
Bene il proverbio: *Talis pater, talis*
Filius, o filias: Voi padre felice!
Var. Ah sì, felice! . intanto *amaramente*
Non ritorna nè men questa mattina
La signora Adelina:
Oggi dovea venire: da sei mesi
Ella è presso suo Zio, nè si ricorda
Quasi più di suo padre:

Anche essa, mi scrive
Sì raro . . . e poi sì riservata! . . . Oh, io
in collera
Sò già quel che ho da far: stia con suo Zio.
Sim. Eh, niente: appena arriva
La s'abbraccia, si bacia, e poi banchetto.
I nostri antichi padri, che sapeano
Quello, che si faceano, sempre a tavola
Facean le loro feste *In vino veritas*.
E voi pure dovete in sì bel giorno
Celebrare il ritorno d'una figlia
Sì cara, bella, virtuosa.
Var E voi *con compiacenza*
Credete, o Don Simone, che mia figlia
Sia proprio . .
Sem. Mirabilia, e *col Petrarca*,
„ La fe natura, e poi ruppe lo stampo „
E poi, figlia sì rara *pavoneggiandosi*
E' stata mia scolara, e si suol dire
„ Da' frutti vedi l'albero. „
Var. Oh Simone, *come sopra*
Essa è la sola mia consolazione:
Lo sà, e tarda a venire! *poi con collera*
Oh, mi farò sentire.
Sim. Eh, niente, e poi
Adesso è in quell'età, che - - mi capite:
Il sangue bolle - - e la macchina in moto - -
Ed essa ha un cuoricino - - -
Var. Oh sì: un buon cuore!
Sim. Si bellina! . .
Var. Innocente! *Sim.* Virtuosa!
Legge, scrive, ha una *testa*! . . tutti quanti

Le voglion bene - - e anch' io - - sì - - -

Var Basta, basta. *burbero, poi con confidenza*
Pranzate oggi con noi?

Sim Oh, *tibi gratias* *contento*

Var Poi leggeremo Gesner.

Sim Volentieri.
Dice il proverbio: *post prandiu stabis*,
Post cena ambulabis - *ambulamus*,
Adesso un pò anche noi, poi *manducamus*.

Var. E' un latin, che vi piace: *sorridendo*

Sim. Amico mio,
Lo *scroccamini* è buono:

Var. Eh, il credo anch' io: *partono*

SCENA V.

Musica pastorale, che viene avvicinandosi. Sono le *Pastorelle*, e i *Pastori*, che guidano gli armenti. Intanto comparisce sul ponte rustico *Adelina* con piccolo fardello dietro le spalle accompagnata da una fanciulla: essa si ferma ad ascoltare la musica sembra commossa, sospira, guarda la casa paterna, e scende lenta, e tristissima. *Simone* a suo tempo.

Ade. Dolce suon, mi scendi al cuor,
Ma non calmi il mio dolor.
Bel soggiorno, io torno a te.
Ma tremante inoltro il piè.
Ah di me, che mai sarà?
Pace più per me non v'è:
Non v'è più felicità!
Che farò? . chi mi consiglia?
Quale stato! quale orror! - -
Cielo, errai,

Ma tu lo sai
Per chi imploro il tuo favor.
Và in casa Annetta, guarda
Se c'è il signor maestro. Dove mai
Ci porta una passione sconsigliata!
Che son' io divenuta! -- oh sventurata!
s'appoggia ad un albero

Sim. C'è tempo al mezzodì -- Questa mattina
guardando l'oriolo
Mi par piuttosto lunga --- Oh l'Adelina! --
ravvisandola
La ben venuta! Noi v'aspettavamo:
Banchetto oggi per voi.

Ade. Signor maestro *a mezza voce*

Sim. Che cosa! -- avete gli occhi rossi, rossi! --
Pare che abbiate pianto! --
Che lagrimuccie! --

Ade. E quanto *con espressione*
Pianger ancor dovrò, se voi --- Signore --

Sim. Io?

Ade. Sì: non più riserve -- questo cuore
con risoluzione
Debole -- è un anno! -- voi mi conoscete,
E mai non v'accorgeste! --

Sim. (stà a vedere! -) *imbrogliato*
Cioè.. credea... volea .. già... voi, sicuro:
Perchè non proseguite?

Ade. E voi non mi capite? *con espressione*

Sim. (Oh, è innamorata. *lusingandosi*
Del suo signor maestro.) *Ergo*, davvero
s' accosta a lei
Non lo credevo, e anch'io .. ma voi tremate..

2

Ade. Caro signor maestro! *sospira*
Sim. Caro! -- avanti. *Ade.* Ho vergogna.
Sim. Eh, *inter nos!* Dice il proverbio
Paribus, cum paris.
Ade. Avea pregato *con soggezione*
L'amica mia di scrivervi--ecco, è questa
La lettera *la presenta*
Sim. Per me? -- e contien? -- *allegro*
Ade. L'arcano
Del mio povero cor -- ma non leggete
Finchè non sono via.
Sim. Come volete. *Ade.* Addio. *partendo*
Sim. *Vale, puella*
Ade. Deh vi prego,
Quando l'avete letta a non odiarmi.
Sim Odiarvi! -- anzi io vi voglio tutto il bene,
Molto più adesso poi . . .
Ade. Signor maestro, *commiserandosi*
Compassion della povera Adelina!
Sim. Altro che compassion! Cara, bellina!..
Ade. Se voi m'abbandonate, *con forza*
Disperata, avvilita
Abbandonar anch'io saprò la vita.
entra in casa di Var.

SCENA VI.

Simone, poi Varner

Sim. Cappita! Com'è calda! --
Non t'abbandono, nò: presto, leggiamo:
Che belle paroline che m'aspetto!
L'avrà dettata lei: cara! -- sentiamo:
apre la lettera, legge, e ad ogni parola mostra segni di sopresa, collera, e compassione.

Oh! -- veh! . . bon! . . bagattelle ---
Addio banchetto! . eh via! ah ragazze . .
Maschio, o femmina! nò nò mai! niente,
Ed io credea, volea -- cara innocente! --
Eh, lo dice il proverbio,
,, Che l'acqua rompe dove non si crede . ,,
E Varner! -- oh, l'airmazza . cospettome
Ci son' io, la vedremo . *pensando fra se*
Var. Oh, Don Simone! *essendo allegro*
Andiamo al *manducamus*: è arrivata
La mia Adelina? *Sim.* Si *imbrogliato*
Var. Me l'hanno detto:
Voglio proprio che stiamo allegramente.
Sim. *come sopra melanconico.* Allegramente!
Var. E cosa? *sorpreso guardandolo*
Sim. Eh niente, niente: -- *con dispiacere*
E intanto qualcheduno ---
Piangerà, fremerà
Var. Chi? --- *più sorpreso*
Sim. Se sapeste! --- *marcato*
Var. Che cosa? *curiosamente*
Sim. Cosa grossa!
Var. Ed è? . . . *come sopra*
Sim. Sul serio; . . *prendendo per mano Var.*
Buon Varner!
Var fa lo stesso) Buon Simone! --

SCENA VII.

Adelina esce, vede suo padre, trema, e si cela verso il cespuglio.

Ade. Oh Ciel! mio padre!
Sim. Io vi scopro un segreto, ma ---
Var. Parlate . *depone il fucile presso un albero*

Ade. (Che fa egli mai?)
Sim Sappiate - - - ma bisogna
Darmi parola che compatirete - - -
Si tratta - - - intenderete - - sono cose,
Che succedono spesso - - -
Cose *naturalibus* ,
Sicchè mi piomettete! - - -
Var Io non sono già un orso: *in collera*
Sim. A voi leggete *gli da la lettera*
Ade. La mia lettera! -- Oh dei! -- *vuol ritirarsi*
Sim. *le fa cenno di fermarsi*
Var. Chi scrive? *Sim*. Un'infelice. *marcato*
Var A chi è diretta? *Sim*. Alla pietà
Var. *apre la lettera, guarda agitato il carattere indi legge*.
„ Signore, ascoltate la voce d'una col-
„ pevole, e compiangetela: la paterna
„ autorità fremerà, ma compassione..
Eh, sempre queste - - *Sim*. *Sequete* -
Var. „ Sono diciotto mesi che da che un giovi-
„ ne straniero - - - inesperta, innocente,
„ sensibile - - fui sedotta - - Un segreto
„ matrimonio contratto senza il consen-
„ so del migliore tra i Padri, unì le
„ nostre destre.
Sciagurata! e costei - - -
Ade. (Oh Dei! - -) *Sim*. *Finitote*
Var. „ Il menzognero mio Sposo mi deluse, pro-
„ mettendomi di chieder poi questo assen-
„ so al caro, e troppo offeso mio genitore.
Essa ha un Padre *Sim*. E sentite
Come ne parla? *dulcis amor patriæ*,

Dulci videre suos:

Var Io agghiaccio tutto, e brucio.
„ Egli sparì, divenni madre; -- che sarà di
„ questa creatura infelice! Se il di lei pa-
„ dre non torna -- se il mio non mi perdo-
„ na -- inorridite -- la mia risoluzione è pre-
„ sa -- io sono abbandonata, disperata -- un
„ colpo solo, sì -- torrà entrambre a tan-
„ ta sventura ---

Giusto ciel! correte, andate ---
L'infelice! --- ah nò, fermate.
Quai detti! quale orrore!
Ah fremendo il cor mi và.

si getta sù d' un sedile

Sim. Non andate in *irascimini*:
Siete uomo, avete un cuore,
Che provato ha pur d' amore
La gran possa: *ergo* pietà.

Var. coll'occhio torbido, fisso sempre sulla lettera: Sim. l'osserva attento, e cerca calmarlo.

Ade. Dio possente, Dio clemente,
Parla tu del padre al cuore;
Calma il giusto suo furore,
Per mia figlia, o ciel pietà.

Var. Par ch' ell' amì ancor suo padre
Sim. Un momento sol fu pazza.
Var. E' tradita, e resa madre! --

con compassione

Sim. Gran dolore a una ragazza
Var: Sciagurata
Ade. (Oh Dei! che pena!)
Var. E sua figlia! ---
Ade. (Io reggo appena.)

Var. (Voi mi avete il cor colpito,
(Mio malgrado intenerito.
(E quel povero suo padre!
(Mi figuro il suo rossore,
(Di dolore morirà.

Sim. (Quella misera colpito
(M' ha del pari, e intenerito

a 3 (Fa peccato quel buon padre
(Ma di padre il forte amore
(Spero alfin che vincerà.

Ade. (Ah, l' avesse a men colpito!
(Egli sembra intenerito:
(Son pentita, o caro padre!
(Deh perdona un tale errore,
(O il dolor m' ucciderà.

breve silezio poi Var. con esposizione

Var. Ah, sì... *alzandosi*

Sim. fa cenno ad Ade. d' avvicinarsi

(Quest' è il momento)

Ade. (Più forza non mi sento.) *avan. treman.*

Var. Simone! *guardando fisso Sim.*

Sim. Ebben?...

Var. Costei!...

Ade. E' avanti voi; *tremante*

Var. Tu sei! *colpito, e con impeto*
Perfida!... *prende il suo fucile*

Ade. Oh dei!...

Sim. Che fate? *fra Var. e Adel*
Insanus es?

Ade. Lasciate *desolata a Sim.*
O avrò da lui la morte,
O il mio perdono avrò.

Var. Nò, nò, ti scosta -- fuggimi: *fremente*
Ade. Ch'io fugga? *piange*
Sim. *Parcetote* *seguendo Var.*
Var. Non mai: *fiero*
Ade. Perdon--
Var. Nò: lasciami:
Ade. Deh un solo sguardo almeno,
Un sguardo, e partirò *con sentimento*
Var. Vanne: non ho piu figlia: *con impeto*
Rossor di mia famiglia---
Ti maledi - - - -
Sim. Uh!--. tacete! *gli chiuse la bocca*
Ade. Oh, padre mio! *cade*
Sim. Vedete: ..... *a Var.*
Ella già muore---
Var. Allora *senza guardarla*
Dovea perir---
Ade. Ch'io muora!
Voi lo volete? oh padre!--
Ebbene, io morirò.

alle ultima parole Var. si volge.

Ade. Sì la morte - mi lasciate:
E mia figlia! Inteso avete?
Maledirmi -- Invan sperate:
Nò, più ben per me non v'ha.
Partirò: ma almen perdono;
Caro padre: almen pietà.
Sim. Non *morieris* dove andate? *ad Ade.*
(Ch'ella *est mater* riflettete - a *Var.*
a 3 (*Pulcra femina*, sperate
(Tutto in ben terminerà.
(Ma che cuore, via, perdono;

(Partirà, ma almen pietà.
Var. (Oh qual giorno! la fermate:
(Viva, sì: più non chiedete.
(Chi l pensava! oh figlie ingrate!
(La mia morte ella sarà.
(Parti: và, non v'e perdono:
(Nò, non meriti pietà.

Sim. conduce Ade nel suo casino Var. sale alle rupi.

SCENA VIII.

Carlotta, e Firmino

Fir. Sicchè abbiamo l'onore, la fortuna
Di parlare a Miss- Varner?
Car A Carlotta.
Fir Bel nome! interessante! e Mess. Varmer
E in casa?
Car Non lo sò: ma d'ordinario
A quest'ora c'è sempre: vò a vedere:
Attendete un momento- *entra in casa*
Fir Con piacere.
Bel paese la Svizzera! E più belle
Queste Svizzerottine
Ingenue, graziose! - per esempio.
Questa Carlotta --
Car to nando) Egli non c'è: *Fir* Mi spiace,
Venivamo per prendere le chiavi
Del casin sulla rupe: *Car* Ah siete voi?
Fir Precisamente io nò - mà siamo noi
Che leggemmo su i fogli di Zurigo
Questo casino in vendita: sul fatto
Con chi n'è incaricato contrattammo,
Mille e seicento scudi, e lo comprammo.
Car E chi è con voi? *Fir* Cioè con chi son io?

Col giovine il più amabile, il più buono,
D' un umore un pó serio -- melanconico,
Sentimentale -- e anch'io, non come lui --
Veniamo or dall' America, e siccome
Ama le belle viste, è un'amatore
Della campagna, e quì poi
Car. Se volete
Aspettare mio padre, starà poco.
Fir. Aspetto anche M. Erneville: intanto
Possiamo ragionarne fra di noi;
Bella Carlotta - -
Car. Entriam: *Fir.* Sono con voi.
entran in casa di Var

SCENA IX.

Erneville, da opposta parte, e dal ponte rustico.
Carlotta, e *Firmino* a suo tempo.

Ern. Al respirar quest'aure,
Fra così ameni oggetti,
Parmi che s' apra l'anima
A' dolci e cari affetti,
E fra soavi immagini
M' illude, e calma amor.
Ma, se un crudele oblio! --
E se tradito! - Oh dei!
Qual gelo al cor mi scende,
E accende -- il mio furor!
pausa, e poi con trasporto
Ah, no, non è possibile -
E' troppo mio quel cor:
Amor me lo predice,
Saró felice -- ancor.
Cara illusion non mi lasciar, consola

Questo misero cor da tanto tempo
Dolente, oppresso -- Cosa avrà mai detto
Quand' io temendo i vezzi, i pianti suoi,
La Soffinghen a un tratto
Partii senza vederla onde all' armata
Raggiunger il mio corpo? - Ma Firmino
Dovria avere eseguito --Oh ogni aspetto
Vaghi, ameni paesi,
Tutto rapisce --

Fir. Noi ci siamo intesi: *esce di Casa di Var*
Non posso aspettar altro:

Ern. Ebben, Firmino!

Fir. Non c'è il padrone: mancano le chiavi,

Car- Viene mio padre:

Fir- Il signor Varner; *Ern-* Varner! *copl:*

SCENA X.

Varner, cupo, pensoso, ode il suo nome, e volgendosi -

Var- Eccomi: -- siete voi forse, o signore? -

Ern Il compratore del casin? Var- Perdono:
Voi m' avrete aspettato - - -

Ern- Nó -- tenete *cava il portafoglio*
Ecco la ricevuta del danaro,
In Zurigo contato
Al vostro incaricato -

Var. Ecco le chiavi: *gli da una borsa*
Carlotta, tu accompagnali - -- Se mai
V' occorre qualche cosa, ordinerete -

Ern- Grazie: ma - - - *co: soprà*

Var- Ma, che ma? voi mi guardate
Così fisso, che pare - - -

Ern- Perdonate. --

Firmin, và avanti, poi t' aspetto. -- Voi
Fir. e Car. partono, salendo
Adunque siete? -- Var. Un' infelice
Ern. Il padre
Dell' Adelina
Var. Che? - come? Il sapete! *con fuoco*
Dove inteso l' avete?
Da chi? in qual modo? Oh mia vergogna! in-
Perfida figlia! (degna,
Ern. (Oh dei!)
Dunqu' ella! -- *agitato*
Var. Paga il fio della sua colpa. *fiero*
Lunge da un padre che coprì d' orrore
Con un vil seduttor -- nella miseria ---
Fra i rimorsi --- il rossor ---
Ern Ciel; *Var.* Voi piangete
Nò: non la compiangete
Soffra, peni, patisca - ella ha tradito
Il suo padre, il dover, la sua famiglia
Me compiangete, me: -- Non ho più figlia
fremente di rabbia, e passione entra nella sua casa

SCENA XI.

Erneville, indi Adelina.

Ern. A che venni? -- Che intesi?
pausa poi gettandosi a sedere
Tutto tradir così? mentr' io per lei! -
A chi donati avea gli affetti miei!
si copre il volto con le mani
Ade: Ah, prima di partir, potessi almeno
timidamente dalla casa di Simone osservando intorno
Rivedere, abbracciar la mia Carlotta,
Ern Sì abborrirla, scordarla.

Ade Chi mai? -- *s' incontrano*
Ern Che veggo: -- Tu. *ravvisandola*
Ade Erneville, *con trasporto*
Ern T' arresta, *fiero*
Scellerata. Mi lascia -- fuggi.
Ade E' questa *sorpresa*
L' accoglienza ---
Ern Che meriti. *come sopra*
Ade Non sai -- *con passione*
Ern Tutto: pur troppo *amaramente*
Ade Ebben aprimi dunque
Le tue braccia - *Ern* Va scostati
Ade Crudele. *con tenerezza e pena*
Così tratti Adelina
Ern Un infedele ---
Ade Io infedele. Oh, il più ingrato,
E che pur amo ancora più, che amai
Benchè tradita, abbandonata.
Ern E poi *fremente*
Vilmente in seno a nuovo amor scordasti.
Ade Io? che dici tu mai!
Ern Sò tutto e basti. *con forza*
Taci: Non hai difese,
Palese è 'l tradimento:
Dell' amor mio mi pento,
Ti lascio al tuo rossor. *per part.*
Ade Ferma: inocente io sono:
Squarciarmi il cor potrai:
Vedrai se ognor t' amai
Quanto t' adoro ancor.
Ern Come seduce un'anima
a 2 L' accento dell' amor.

Ade Dolce ti scende all'anima
L'accento del'amor.
Ern. Ma, il seduttor per cui
Freme tuo padre!
Ade. Ingrato! *teneramente*
Sei tu, ne t' ho svelato.
Ern. E per me dunque!--
Ade. Oh quanti
Versai sospiri, e pianti!
Ern. Anima mia, perdono: *in ginocchio*
A' piedi tuoi mi vedi.
Ade. Se fida ancor mi credi,
Ti perdonò il mio cor.
abbracciandosi con trasporto

a 2 Stringimi al seno, son liet[a/o] appieno;
Mai più lasciarsi, sempre adorarsi
Quai dolci palpiti! Qual vivo giubbilo
Oh inesprimibile felicità.
entrano nella casa di Simone

SCENA XII

Varner, e un Villico, poi Simone

Var. Và a Soffinghen, e prega a nome mio
La mia sorella a venir quì - Sei leghe
Si posson fare a piedi, e presto. - lo trovo
il Villico parte.
Questo il miglior partito.
Si, e domani eseguirlo--- *pensoso*
Sim Il tempo è brutto; *guardandolo*
Siamo in burrasca: eh, niente: Ci son'io;
Dice il proverbio: Un bravo marinaro
Va a seconda del vento. Caro Varner!

Var Addio, maestro, addio.
Forse per lungo tempo: *Sim Non intelligo*
Var Domani io parto: A sessant' anni io debbo
Lasciare la mia terra! -- dove a tutti
Nota sarà la mia vergogna, dove
Tutto men parlerà.
Sim Ma puossi a tutto
Molto ben riparar: dice il proverbio
Che a tutto c'è rimedio
Fuor che all' osso del collo per *exemplum*
Può ritornare questo Sposo; *& tunc*
Ecco che voi *hinc & nunc*
Dando l'assenso vostro, *& noto a tuttis*
Rendendo il regolare *congungimini*
Vivrete allegramente
Cum genero & filiarum.
Var. Niente, niente --
Ei potrà riparar la di lui colpa,
Colei giammai la sua.
Sim Dunque! -- *Var* Lasciate
Di parlarmi per lei, di lei.
Sim Pensate *marcato con calore*
Ch'è disperata, *& mater* *Var* E doveva
Pensar che aveva un padre, un'uom d'onore
Una figlia di Varner! -- Che rossore!
Sim Eh amicone, *quot patres*
Non stiamo a mormorar! dice il proverbio
Non è tutt'or quelche riluce: e poi
Senza mondo -- inesperta -- un giovinotto,
Naturalmente bello -- ella che ha un cuore
Che sente -- e quando che si sente! e poi
Sentiamo tutti, e voi

Avrete pur sentito, *ergo* *Var* Simone,
Scherzate voi? *serio*
Sim. Al contrario. - In conclusione
Bisogna perdonar: dice il proverbio:
Fà agli altri quello che per te vorresti:
Sicchè -- *Var*. No: per tai colpe
Non v'è perdono:
Sim Quest'è troppo *rigoris:*
La colpa non fu sua: *Var*. di chi?
Sim D' amoris

Falsus est, ch' amor sit
Un fanciul bendato gli occhi:
Son bazzecole pel sciocchi,
E ad *probandum sumus* quà.
Natus amor est cum mundus
Ergo senex tamquam cuccus:
Di malizie in conseguenza
E' maestro d'esperienza
E in puro cuoricino
Si nasconde pian pianino;
E la povera *puella*
E già cotta, e non lo sà.
Cupio cupis in volgare
Si traduce per bramare:
Ogni donna per natura
Est fragilir creatura
Brama l'uomo *cupit puella*,
La ragione è chiara è bella --
E per questo il Dio di Guido
E' chiamato, anche Cupido:
E Cupido frasconcello
Sa poi farla come và.

Sicchè dunque *parcetote:*
In eternum valetote.
E in un dolce *manducamus*
Ritorniamo al buon'umor -
(*partono da opposte parti.*

SCENA XIII.

Erneville a mano con Adelina, poi Simone.

Ern. Esci, vien: non c'è alcuno:
Ade. E non si vede
Venire avanti Jacopo! che avesse
Corso qualche pericolo, e mia figlia! - -
Ern Tua figlia! - e non è dessa anco la mia?
Ade Oh si: perdona: ma non ero avvezza
A divider con te nome si caro.
si vede un Vill., che viene portando una cestella coperta da un pannolino, con entro una bambina in fasce.
Ah! eccolo -- t'affretta -- non, va piano ---
Che non patisca - - dammela - - qui all'ombra - -
trasporta. dall'allegrezza, e la posa su d un sedil.
Ern. Oh mia figlia! mia figlia! *con. trasporto*
E come a te somiglia?
Ade tenera) L'amerai
Tu ancora d' avvantaggio :
Questa è la mia speranza, il mio coraggio
Sim E n'avete bisogno - vostro padre *escendo*
E' inflessibil: ma *nichil*, ci son'io.
L' ultima che si perde è la speranza
Vuole andar via, ma non ci andrà - guardate
Chi lo deve placar (*segnando la bambina*
Ade. E voi sperate! - -
Sim. Tutto dalla natura - ora si pensi
A eseguire il mio piano
Ade. Io debbo adunque

Sim. Ritirarvi con lui,
Lasciare a me quella bambina, e spero,
Anzi *certum sum ego*, *quia* conosco
L'ottimo cor di vostro padre (in mezzo
Alla sua austerità) d'operare in modo
Ch' egli ceda agli impulsi di natura,
Ai moti del suo cuor.

Ade. Esporla! - oh dei!
Esporre il sangue mio! - quale esigete
Sagrifizio crudel! ma lo volete,
E' necessario .. e facciasi - su lei (*a Sim.*
Vegliate; il ciel pietoso la difenda;
Guarda (*ad Ern.*) par che ti stenda
Le tenerelle braccia --- ne sorride ---
Ah nel lasciarla il cor mi si divide

Quel suo tenero sorriso,
La vezzosa età innocente,
Quel gentile amabil viso,
Di natura il suon possente,
Voglia il ciel, che al padre in seno
Destar possono pietà?
Ma se mai - (crudel pensiero!)
Su lei pure il destin mio!..
Se l'odiasse il padre! oh dio!
Che di lei, di me sarà? -
Mà in ciel v'è un uomo
Giusto, pietoso,
Che padre, e sposo
Mi serberà.
E l' Adelina
Tra il padre, e voi,
I giorni suoi

Lieti trarrà.
Vado---oh figlia!--quai momenti
Saran questi pel mio core!.-
Il perdon del genitore
Tutti noi consolerà.
E l'Adelina
entra con Ern. in casa di Sim.

SCENA XIV.

Simone, poi Varner

Sim. A me adesso, carina!
poi con voce alterata.
Che indegnità! che cuori di macigno!
Neppur le Tigri lasciano i lor figli!
E gli uomini! oh che cuor! che bricconate!.
Var. Simon, con chi gridate?
Perchè così scaldato? Cos' avete?
Sim. Guardate in quella cesta, e lo saprete.
Fas & nefas. *Var.* Che? Una creatura?
Ma come qui? ma come in vostra mano
Sim. Udite il caso strano;
E inorridite. *Oh che tempora! oh mores!*
Pochi momenti fa nel vostro bosco
Sento gridar *ohà!* M'accosto, e vedo
Quell' innocente poverina, esposta
Là - - così - - - auff!
Var. Possibile! *Sim.* Pur troppo.
Istoria miserabile, ma vera!
Var. E si può dar un'anima si fiera?
Ma che pensate far?
Sim. Cosa? - A me spetta,
Come maestro, estendere un avviso;
Ad exemplum, & ad correctionem.

Attaccarlo alle porte, su i cantoni -

Var. No, no: non vi consiglio: tali azioni
Producono lo scandalo: entrereste
In qualche intrico, o grande seccatura.
Piuttosto riportatela là dove
L'abbandonò il delitto,
E state zitto, zitto.

Sim. Riportarla? *con finto calore*
In un bosco? -- Vi pare? Abbandonarla? --
E che poi qualche lupo, *aut alias bestias*..
E voi mi consigliate --- Oh nò sicuro.
Simone è un uomo, e non ha il cuor sì duro.

Var. E' Vero -- Buon Simone. --
Fate così, montate il mio cavallo,
E andatene a dar conto a chi si spetta.
Stara intanto in mia casa: Poveretta. --
Farò assisterla: -- Diamo
Luogo all'umanità -- *Sim* Saggio pensiero.
Dice il proverbio, *cautis negotiari*.
Vò sul momento (Oh andrà benone. lo spero

SCENA XV.

Varner

Si, si: portiamo in casa
Questa infelice: siamo umani -- Forse! 'mo
Ma un foglio ha tra le fasce! E che è? Vedia-
prende il biglietto dalla cestella.
,, Amata figlia, vittima innocente del
,, tradimento, non desterai pietà?
Ecco le frasi usate --
Oh mondo iniquo! -- Ma Varner --- ma pensa
Che or forse anche Adelina
Da te, cudel, scacciata

La suà figlia abbandona. Ed ebbi cuore?
Ed io padre io potei!. Cielo! Che orrore!
Oh natura, sì ti sento:
Quanto mai possente sei.
Tu trionfi in tal momento
De' miei sdegni, del mio cor.
Ehi, Carlotta, olà, Carlotta.
verso la sua casa

Car. Papà mio, che comandate? *escendo*

Var. Prendi questa creatura.

Car. Poverina, è pur bellina!

Var. La consegno a te figliola:
N'abbi cura, e a te di scuola
Sia la misera sua sorte
Nei trascorsi dell'amor.

Car. Papà mio, non vi comprendo,
a 2 Non conosco quest'amor.

Var. Sò ben'io: ben io comprendo,
Capirai, basta per or.

SCENA XVI.

Simone, indi Erneville, i presenti e Carlotta che s'occupa presso la cesta, osservando la bambina

Sim. Calessi di ritorno,
Son quì tutto sudato,

Var. Ancor non siete andato?

Sim. Ci son novità.

Var. E che? *furioso*

Sim. Per *viam* trovai,
Oh mirum!

Var. E che mai. *come sopra*

Sim. Quel che la fece nascere,

Il suo signor papà.

Var. Suo Padre? *sorpreso*

Sim. Eccolo quà. *additando Ern. che viene*

Var. Che! Voi, signor? Suo padre!

Sim. Almen così si dice,

Ern. Son' io quell' infelice,
Che pace più non ha.

Var. Come? infelice? Voi
Giovine, ricco,

Ern. E poi! *con passione*
Non forman le ricchezze
Ognor felicità.

Var. Spiegatevi, signore.

Sim. (Ben cominciando va.)

Ern. La scelta del mio core, *con espressione*
La sposa mia diletta
Da fiero genitore *Var. si turba*
Scacciata, maladetta.,
Fuggì col frutto misero
Del più verace amore,
E adesso oppressa, profuga
Chi sà dov' è, che fa.

Var. (Che intesi, ohime, che palpiti!

Sim. (E' scosso: và benone)

Ern. (Come agitata ò l' anima,)

Var. Ma voi, signor...Simone.
Siete già entrambi muti.

Ern. La mia situazione...

Sim. *Infan regina jubus*

Var. Presto per carità *inquietissima*

Ern. Dunque--sappiate...

Var. Ebbene... *con espressione*

Ern. Il padre suo --- Adelina ---
Var. Mia figlia? --- *colpito*
Sin. Poverina? - *fa cenno verso la sua casa*
Ern. Si -- disperata ---
Var. Oh Dei!
Che fece ---
Ern. Andò ---
Var. Ma dove? ---

SCENA ULTIMA

Adelina corre à piedi di suo padre, e gli abbraccia, Erneville prende la cestella e la presenta a Varner. Simone colle braccia alzate, Carlotta, e Firmino osservando il quadro.

Ade. A piè d'un padre buono
A chieder perdono,
Ad implorar pietà
Var. Giusto Ciel, che colpo è questo.
Regger più il mio cor non sà
AdeErn Il momento o ciel, sia questo,
Car Che gli desti in sen pietà.
Sim Fir Che stupendo colpo è questo,
Più resistere ei non sa.
Var. Alzati -- via voi pur sorgete;
Sin. Si non peperciè, non vi movete.
Var Come: anche voi? ---
Sim. Io -- sono quello,
Che tutta l'opra guidai bel bello
E, come dicesi, tutto và in gloria
A lieto fine là vo' guidar.
ErnAde Deh, v'arrendete, signor cedete
Per questa misera, che pàr vi supplichi -

Var. Chi può resistere; sì, vinto avete.
con effusione
Venite, tutti voglio abbracciar
Sim. Or *lauda finem* posso gridar. *contento*
*ErnAde*Oh, quanto, o padre, vi voglio amar.

Sim. Car. Fir.

Più bel momento chi può guastar!
Ade. Saró felice, nè sogno è il mio?
Oh padre, oh sposo; amico, oh dei
Maggior contento non só bramar.
Var. Sii buona madre... sii buona sposa...
Tutti Maggior contento non so bramar.

Tutti

Per lungi anni a noi ritorni
Un sì bel dì
E fra il giubbilo d'amore,
Fra i piaceri d'un lieto cuore,
Sien felici i nostri giorni
Ognor così.

Fine del Dramma.